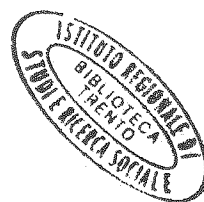


REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE
CONFERENZA REGIONALE DELL'ASSISTENZA

Bolzano, 29 - 30 maggio 1967

**PROBLEMATICA ASSISTENZIALE DEI CIECHI
DELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE**



Comunicazione
a cura della

**Unione Italiana Ciechi -
Sezione Trentino - Alto Adige**

L'Unione Italiana Ciechi, ente morale che ha per legge (D. Lgt. C.P.S. del 26.9.1947 n. 1047) la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria dei privi della vista, raccoglie praticamente quasi tutti gli oltre mille ciechi residenti nella nostra Regione, che sono iscritti alla Sezione "Trentino -Alto Adige" dell'Unione stessa, circa 900 dei quali sono ciechi civili.

L'Associazione agisce nel campo disegnato dal suo programma originario: istruzione per i ciechi recuperabili, lavoro per i ciechi abili e preparati, assistenza per tutti gli altri. L'istruzione non è solo fine a se stessa, ma è prevalentemente rivolta allo scopo di assicurare il recupero sociale e l'inserimento attivo dei ciechi attraverso il lavoro.

Il lavoro dei ciechi è lo scopo fondamentale dell'attività associativa, ma i collocamenti possono avvenire solo su scala ristretta ed anche il numero degli elementi suscettibili di una preparazione in tal senso e di una sistemazione lavorativa è limitato, dovendosi per questo riferirsi solo ai ciechi giovani (che sono una minoranza). La selezione degli elementi migliori assicura il buon esito dei collocamenti dei professori ciechi, dei massaggiatori, soprattutto dei centralinisti, ormai in numero più consistente; ciò spiega d'altra parte come numericamente preminente sia il problema dell'assistenza ai ciechi, o meglio alla maggioranza dei ciechi anziani od ammalati che si trovano in condizioni di indigenza provenendo spesso dagli stati più disagiati della popolazione, cioè i meno abbienti tra i ciechi civili, poiché per i ciechi di guerra e del lavoro almeno normalmente il problema dell'assistenza non si pone.

La questione dell'assistenza ai ciechi civili è lungi dall'essere risolta, anche se è stata impostata sia sul piano statale (numerossissimi però sono tuttora purtroppo i ciechi civili privi dell'apposita pensione dello Stato), sia sul piano regionale, dove con leggi sull'assegno regionale integrativo e sulla assistenza sanitaria si è dato un esempio di maggiore realismo e di una più precisa ed ampia comprensione del problema stesso, pur necessariamente nei limiti di una provvidenza minore e sussidiaria. La soluzione definitiva potrà forse aversi a suo tempo in un quadro nazionale di sicurezza sociale, purchè si entri nell'ordine di idee di concedere una vera pensione a titolo di cecità, non condizionato ad uno "stato di bisogno" configurato in termini assurdamente ristretti (reddito massimo non superiore a lire 15.000.= mensili per persona) come è attualmente per la pensione statale.

Nell'attuale situazione una soluzione parziale può essere ricercata nell'ulteriore potenziamento dell'attività della Sezione "Trentino - Alto Adige" dell'Unione Italiana Ciechi nel campo dell'assistenza, nonché nei previsti miglioramenti delle disposizioni regionali sulla concessione dell'assegno ai ciechi civili.

Pertanto l'attività della predetta Sezione dell'Unione Italiana Ciechi va rafforzata anzitutto con un accrescimento finanziario per quanto riguarda la possibilità delle sue erogazioni assistenziali (consistenti, ma sproporzionate alle effettive necessità, data la limitatezza del finanziamento che la Sezione deve provvedersi localmente).

La Sezione regionale dell'Unione Italiana Ciechi eroga attualmente le proprie disponibilità assistenziali (tra le quali un notevole aiuto della Regione) in sussidi straordinari periodici destinati secondo i criteri della minorazione e del bisogno, cioè con precedenza ai ciechi totali (che sono circa la metà degli iscritti) ed ai più indigenti.

Occorre inoltre fare degli Uffici dell'Unione strumenti sempre più efficaci di una vasta azione di patronato a favore dei privi della vista, per la migliore applicazione delle loro specifiche provvidenze e di quelle più generali che anche ad essi possono estendersi. In tale campo l'Associazione, oltre a specializzarsi nelle pratiche di pensione statale per i ciechi civili ed i relativi ricorsi, come anche nelle pratiche di assegno regionale e per l'applicazione delle disposizioni sull'assistenza sanitaria, ha altresì operato per l'estensione a numerosi ciechi del riscatto dei contributi I.N.P.S. per il periodo 1920-26 previsto dalla apposita legge statale; si propone infine di operare l'iscrizione alle assicurazioni sociali obbligatorie degli accompagnatori dei ciechi, sempre in collaborazione con gli organi di patronato.

L'efficacia dell'azione assistenziale dell'Unione Italiana Ciechi potrà essere infine accresciuta rafforzandone il collegamento già esistente con gli Organi di Servizio Sociale, in particolare con il Centro Regionale di Servizio Sociale.

Nel campo dell'istruzione dei ciechi, meno consistente per il numero, ma fondamentale per importanza, l'Unione, oltre allo avviamento degli elementi adatti agli speciali Istituti e corsi e all'assunzione delle relative rette da parte delle due Provincie che sempre dimostrano comprensione ed ampiezza di vedute, si occupa più genericamente della elevazione del livello culturale della categoria.

A tale proposito occorre tenere presente che la vita di relazione dei ciechi è ordinariamente ridotta in rapporto alle loro difficoltà di movimento ed al fatto che la comunicazione scritta è problematica.

Per tali difficoltà e per la minore possibilità di utilizzazione dei mezzi eminentemente visivi di ormai ordinaria diffusione (come il film e la televisione), occorre rilevare l'importanza fondamentale che per i ciechi hanno i sussidi auditivi come la radio ed il magnetofono, nonchè preziosi strumenti didattici e di comunicazione come il registratore stesso, la macchina

dattilografica comune, la macchina dattilografica Braille, la tavoletta per scrittura Braille con punteruolo, i sistemi per eseguire i conteggi, per scrivere con normale matita o penna, ecc..

Come mezzi di istruzione esistono bensì il Servizio Nazionale del Libro Parlato (nastri magnetici incisi con il testo di libri di ogni genere), e la Biblioteca Nazionale Braille (biblioteca circolante di libri, invece che di nastri) ma questa produzione risulta sempre insufficiente e poco aggiornata, immensamente distanziata come è dalla stampa normale e di essa più costosa. Bastano forse questi pochi accenni per suscitare l'idea della vastità e del carattere vitale del problema dell'istruzione dei ciechi, nonchè la necessità che l'azione dell'Unione Ciechi sia incrementata anche in tale campo, tenendo conto degli oneri necessari.

Considerazioni almeno in parte analoghe potrebbero essere svolte sull'importanza della libertà di movimento dei ciechi, e quindi sulla necessità di cani guida, strumento spesso assai utile ma anche non di rado molto costoso.

Passando ad un'altra componente nel campo culturale l'Unione dimostra con aiuti concreti pure il proprio interessamento all'attività del Movimento Apostolico Ciechi (incontri, conferenze, esercizi spirituali ecc.).

E' noto ed evidente che il lavoro rappresenta per i ciechi la più palmare realizzazione della loro uguaglianza morale oltrechè economica, e nello stesso tempo ne assicura il normale inserimento nella società. L'Unione interviene con la concessione di contributi di avviamento al lavoro a favore degli elementi abili e preparati negli appositi corsi di specializzazione, musicisti come artigiani di vario genere magliaie, titolari di chioschi per piccolo commercio.

Tuttavia l'intervento più importante dell'Associazione di categoria si svolge per l'applicazione delle leggi sul collocamento obbligatorio esistente attualmente solo per i centralinisti ed i massaggiatori ciechi, se si eccettua l'esperienza doloro

sa delle mancate applicazioni della legge statale sull'assegno di edicole di giornali a ciechi qualificati.

Se tali leggi dello Stato hanno contribuito a far ottenere ormai numerosi successi (a diverse decine ammontano già i telefonisti che lavorano nella nostra Regione), esse non possono bastare, nè potrebbero essere sufficienti le modifiche recentemente approvate dal Parlamento.

Occorre una vasta sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle Autorità, degli Enti, delle Ditte che devono rendersi conto che il centralinista cieco è in grado di svolgere un normale lavoro altrettanto bene del suo collega vedente, così come gli Ospedali devono aver chiara l'importanza della massofisioterapia ed il fatto che i massaggiatori ciechi, per preparazione e per selezione, sono i più qualificati.

L'Unione Italiana Ciechi non si interessa soltanto dei ciechi come tali, ma anche in senso più vasto dei problemi della cecità. Così si occupa della profilassi della cecità, che è lo scopo del Centro "Don Carlo Gnocchi", esistente presso la Sezione dell'Unione stessa. Esso riceve in particolare l'adesione dei donatori degli occhi disposti a lasciare in caso di morte le loro cornee per il trapianto a favore di qualche cieco; oltre a ciò si occupa peraltro di tutte le cure oculistiche atte a prevenire la cecità o recuperare residui visivi.

Così l'Unione si interessa, oltre ai ciechi veri e propri, anche degli ambliopici (minorati visivi gravi ma non ciechi). Poichè in generale si tratta di persone affette da minorazioni visive congenite, si pone per essi anzitutto il problema scolastico. Non essendo adatte nè la scuola normale, nè quella per i ciechi, occorrono scuole speciali, o almeno classi differenziali presso scuole comuni, mentre attualmente essi debbono essere avviati alla Scuola per Ambliopici di Milano.

Per il problema sanitario degli ambliopici esiste a Trento presso l'Ospedale Civile un centro di ortottica e di pleiotica, particolarmente utile per i casi di strabismo, che potreb

be essere collegato con le eventuali classi differenziali per ambliopici e ancor prima con una scuola materna che li ospitasse.

Per gli ipovedenti adulti vi è inoltre il gravissimo problema del lavoro. Vi sono persone con vista molto scarsa e che non hanno proprio per questo potuto qualificarsi ed ottenere un titolo di studio di un certo rilievo. Esse trovano quindi difficoltà immense per una sistemazione lavorativa, mentre potrebbero tranquillamente svolgere il lavoro di uscieri, fattorini magazzinieri, portieri custodi, ecc., se venissero giustamente considerate le loro effettive capacità di lavoro, se si tenesse conto con sensibilità della loro situazione di persone non normali e non ciechi, se vi fossero almeno delle disposizioni atte a tutelarne il collocamento, dato che come invalidi civili la percentuale di invalidità loro attribuita non permette praticamente ad essi di essere collocati.

Questa la problematica dell'assistenza, dell'istruzione del lavoro dei ciechi, nonché della profilassi della cecità, dell'istruzione e del lavoro dei subefficients visivi.

L'Associazione compie ogni sforzo per togliere i minorati della vista dall'isolamento, per elevarli moralmente e materialmente, per ottenerne l'equivalenza e l'inserimento sociale. L'Unione Italiana Ciechi è l'Associazione costituita e diretta dai ciechi, che indicano essi stessi le loro necessità, le aspirazioni e le possibilità (per fortuna assai più vaste di quanto comunemente si crede), di questi grandi minorati sensoriali.

